



Anima, Kairos e M&G ai vertici delle classifiche delle società di gestione

Premio alto rendimento

A precedere la cerimonia
un dibattito sull'impatto
delle elezioni sui listini

Isabella Della Valle

La 26esima edizione del Premio Alto Rendimento si è conclusa con l'assegnazione di 37 premi ai migliori fondi e gestori. Anima ha conquistato il gradino più alto del podio tra le società big, seguita da Eurizon e Arca. Nel gruppo small primo posto per Kairos Partners, secondo per Natam (gruppo Banca **Finnat**) e terzo per Consultinvest. Tra gli esteri pole position per M&G Investment, in seconda e terza posizione Jupiter Am e Lemanik. L'elenco di tutti i vincitori verrà pubblicato sullo speciale ad hoc che uscirà su Plus24 di sabato 30 marzo. L'evento è stato preceduto dalla tavola rotonda dal titolo "Regole e mercati post elezioni europee e americane". Un'occasione per toccare temi che condizioneranno non solo aspetti economici e sociali, ma anche la dinamica dei mercati. Ne hanno discusso Roberta D'Apice, direttore affari legali e regolamentari di Assogestioni, Alessandro Fugnoli, strategist di Kairos Partners Sgr, e Stefania Paolo, responsabile per l'Italia di Bny Mellon Im.

Dal confronto tra gli esperti è emerso che, da un punto di vista regolamentare, la partita più importante per l'Unione Europea in campo finanziario sia la Retail Investment Strategy (Ris) e, più in generale, la Capital Market Union. Roberta D'Apice ha evidenziato tutti gli step

che hanno caratterizzato finora la Capital Market Union, delineando poi i tempi per l'approvazione definitiva della Ris, che tra urne e previsti passaggi di mano tra Commissione, Consiglio e Parlamento Ue è destinata ad allontanarsi. Le previste modifiche a MiFid, Ucits, Aifmd, Priip, Idd e Solvency 2 possono quindi attendere. Un altro tema ha riguardato l'euro digitale e la sua importanza come strumento competitivo che completerà i sistemi di pagamento. Dal versante dei mercati, invece, Stefania Paolo ha sottolineato che oltre alle elezioni in America e in Europa ci sono altri Paesi che andranno alle urne, come per esempio l'India, con esiti che comunque non dovrebbero riservare sorprese. L'idea emersa è che in genere le elezioni abbiano sui mercati un impatto immediato che però si esaurisce in fretta e che quindi in ottica di medio-lungo periodo sia opportuno basarsi sulla selezione di titoli di qualità, tornando all'analisi fondamentale. Alessandro Fugnoli, infine, si è focalizzato sugli Stati Uniti e ha spiegato che in questa tornata non ci sono incognite (entrambi i candidati sono già conosciuti), enfatizzando l'importanza della configurazione del Congresso, vero organo dal potere decisionale. Trump e Biden hanno molte analogie sulla politica economica (entrambi stimolano sia sulla domanda sia sull'offerta), sulla strategia protezionistica (entrambi adottano i dazi contribuendo alla reindustrializzazione interna) e sulla politica fiscale espansiva (entrambi vogliono stimolare l'economia). La differenza è sul versante della regolamentazione: Trump tende a diminuirla, Biden ad aumentarla (e ai mercati tanta regolamentazione non piace).

